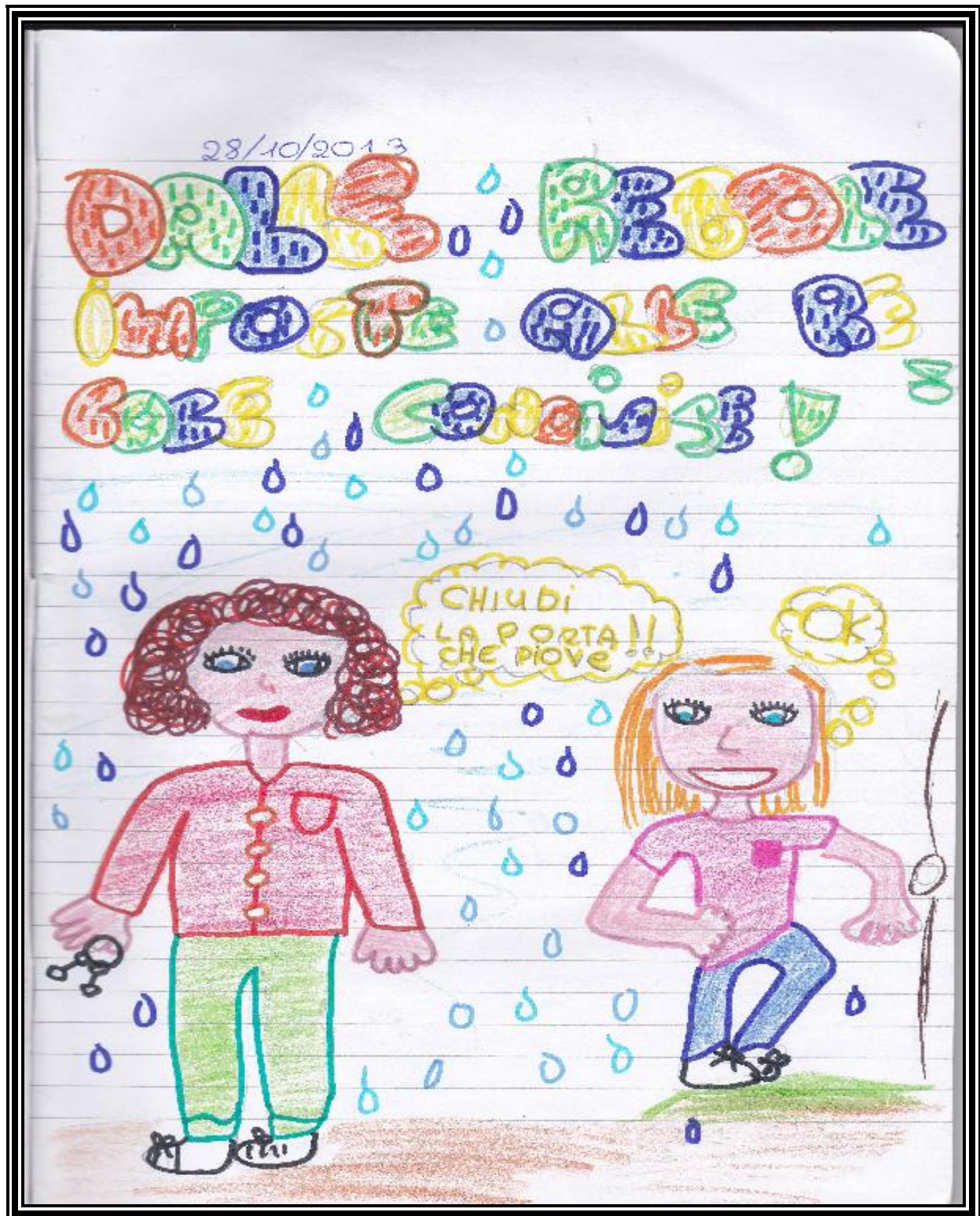


DALLE REGOLE IMPOSTE ALLE REGOLE CONDIVISE



Introduzione

La finalità generale della scuola è lo sviluppo integrale ed armonico della persona: le indicazioni Nazionali invitano alla continuità e all'unitarietà del curriculum attraverso la promozione di esperienze educative attive, che indirizzino alla connessione tra i diversi saperi; è per questo che nelle classi quarte abbiamo deciso di intraprendere un percorso "dalle regole imposte alle regole condivise", essendo queste un nucleo fondante di tutte le discipline ed elemento base per lo sviluppo del buon cittadino. Il nostro scopo era quello di aiutare i bambini ad avere maggiore consapevolezza della "bontà" delle regole, in quanto fondamentali per il rispetto reciproco e la convivenza civile. Analizzando periodi storici ormai lontani, è stata incoraggiata la riflessione sulla trasformazione che le leggi hanno avuto nel tempo, essendo queste lo specchio della società che le ha create. A tale scopo sono stati accompagnati gli alunni alla fruizione della mostra "Senzatmica", in ricordo di come infrangere le regole comporti difficoltà a vari livelli.

Passando all'ambiente scolastico, nucleo sociale ne sono state individuate dai bambini le principali regole per una buona convivenza.

Sono stati analizzati testi regolativi (ricette, istruzioni per costruire qualcosa..) nei caratteristici dettagli, cogliendo modi e fornendo schemi di condotta da seguire, rivalutando l'importanza dell'osservanza delle regole, dei principi e delle leggi.

Forte è stato il riferimento all'immaginario, con la proposta di testi d'appoggio, i cui protagonisti, trasgressione e sue conseguenze, inerenti alle tematiche affrontate, manipolate, ricalcate, mescolate, sviluppano la creatività nella scoperta del piacere di scrivere e comunicare.

I bambini hanno lavorato spesso a piccoli gruppi ed a coppie, a vantaggio dell'inclusione con partecipazione attiva di ciascuno. La tranquillità raggiunta col supporto dei compagni ha consentito anche ai più restii, di esporsi e dare il proprio contributo. I testi forniti sono serviti da modello e supporto alla fase di scrittura che è col tempo diventata una pratica più semplice e gradita.

Il percorso, svolto durante tutto l'anno scolastico, è stato costituito da diverse fasi:

I riferimenti teorici e l'impianto del percorso sono tratti dai materiali offerti e dai suggerimenti proposti dalla professoressa Maria Piscitelli del Cidi.

LA FASE DI RICERCA

Questa prima fase, avente come scopo lo sviluppo nei bambini della capacità di comprendere istruzioni e consegne, di osservare l'ambiente circostante e porsi domande, è partita dall'analisi del contesto familiare degli alunni.

La raccolta del materiale

Abbiamo informato le classi che avevamo intenzione di svolgere un percorso sui comandi ed i divieti e che avevamo bisogno dell'aiuto dei bambini. Abbiamo letto immediatamente una grande soddisfazione nel loro sguardo e nelle numerose mani alzate; tutti volevano sapere come potessero aiutarci. Abbiamo spiegato che per fare una ricerca avevamo bisogno di dati da analizzare e su cui riflettere e che questi dati ce li avrebbero forniti proprio i nostri alunni. Allo scopo di stimolare ancor più le classi abbiamo dato il via al lavoro partendo dal loro mondo, invitandoli ad ascoltare la consegna ed annotare su un foglietto i comandi ed i divieti dei genitori riportandoli a scuola dopo qualche giorno. Questo ci ha permesso di conoscere la lingua viva del bambino e di intervenire su di essa.

Abbiamo costruito due contenitori nei quali raccogliere i testi. Ciascun bambino ha inserito nel contenitore giusto i foglietti.



LA FASE DI COMPRESIONE

Lettura dei bigliettini

Abbiamo estratto dai contenitori i bigliettini e li abbiamo letti rilevando la presenza di diversi comandi e divieti ricorrenti:

- fai la lezione a modo
- mettiti il pigiama
- lavati i denti
- non mettere i piedi con le scarpe sul divano
- vai a letto da sola
- non andare nel bosco
- non ciucciare le penne
- comportati bene quando ci sono estranei
- non fare briciole sul divano

I nostri comandi e divieti in fumetto

Abbiamo chiesto ai bambini di tradurre i loro testi in fumetto per provare a rendere più chiari gli elementi comunicativi



(mittente, destinatario, tempo, luogo del dialogo)

Riscrittura dei biglietti

1. Riflettendo sui testi i bambini hanno notato la presenza di:

- espressioni dialettali
- errori ortografici
- sottintesi
- mancanza di senso logico
- adeguatezza solo a determinate contesti comunicativi
- mancanza di chiarezza sullo scopo, l'emittente, il luogo ed il momento della comunicazione

Hanno notato cioè inesattezze nell'uso del codice comunicativo.

2. Quindi sono stati scelti 5 biglietti che presentavano tali caratteristiche e abbiamo riflettuto su questi cercando di inferire lo scopo, l'emittente, il luogo ed il momento in cui era avvenuta la comunicazione. Ogni bambino ha scritto sul quaderno un commento sui 5 testi.

3. Si sono confrontate le varie ipotesi ed alla fine l'autore del biglietto preso in esame ne ha confermato o meno la veridicità.

La riflessione ha condotto i bambini alla riscrittura dei bigliettini spiegando il motivo delle varie correzioni. Ne riportiamo un paio di esempi:

1) Non ciucciare le penne= non mettere in bocca e mordicchiare le penne (testo corretto perché potrebbe risultare non comprensibile da tutti, in quanto utilizza termini dialettali o comunque un registro informale)

2) Fai la lezione amodo= fai la lezione con cura (testo modificato in quanto presentava un errore ed utilizzava lessico informale)

E' emerso che:

- la maggioranza dei biglietti non conteneva il motivo, cioè lo scopo dell'emittente
- in tutti i messaggi erano chiari i destinatari ma non l'emittente
- spesso non erano chiari il tempo ed il luogo della comunicazione.

Abbiamo colto l'occasione per rivedere e/o approfondire alcuni elementi della comunicazione.

Quando parliamo e/o scriviamo dobbiamo stare attenti:

– a chi parla (emittente);

– con chi si parla (destinatario);

– dove e quando si parla (tempo e luogo);

– perché (scopo) si parla.

A questo punto la riflessione si è spostata sui motivi che avevano condotto gli emittenti dei nostri comandi e divieti a formularli. I bambini hanno notato che una spiegazione può essere la volontà del genitore di salvaguardare la salute, l'igiene, la sicurezza ed il benessere del proprio bambino; altre volte invece l'emittente ha come obiettivo la formazione e l'educazione del figlio. Gli alunni hanno evidenziato quindi che esiste sempre uno scopo comunicativo che può essere quello di convincere, consigliare, minacciare ecc..

LA FASE CHE DA' SPAZIO ALL'IMMAGINARIO

Lo scopo di questa fase è quello di aiutare i bambini a sviluppare la loro capacità immaginativa e la loro creatività attraverso la proposta di testi di autore da manipolare, ricalcare, rielaborare, e riscrivere. I bambini in questo modo raggiungono con una certa facilità il piacere di comunicare ed imparano a scrivere seguendo alcuni modelli di scrittura.

Creazione di testi

Per permettere l'interiorizzazione di quanto appreso (la forma del comando e del divieto: non urlare, mettili), per favorire una prima presa di coscienza sulla necessità di rispettare i comandi e per stimolare i bambini alla produzione testi più ricchi, abbiamo fatto ricorso all'immaginario. Gli alunni hanno scelto alcuni tra i comandi e divieti più graditi e li hanno utilizzati come punto di partenza per forme testuali più ampie, fino alla produzione di storie fantastiche. E' stato suggerito ai bambini, in un primo momento, di arricchire i testi con l'aggiunta di alcuni elementi della storia (il tempo, lo spazio, i personaggi, l'azione) e secondariamente di apportare cambiamenti più consistenti usando neologismi, sinonimi strani, capovolgendo situazioni, raccontando cose quasi impossibili e passando quindi dal reale al fantastico. I bambini si sono divertiti molto ad inventare nuove parole, a giocare con i doppi sensi ed i sottintesi. Molto spesso hanno lavorato a coppie e sono riusciti a creare storie veramente originali.

La rielaborazione individuale

Alcuni testi di appoggio inerenti ai comandi ed ai divieti, hanno fatto da stimolo ed hanno aiutato nella scrittura.

La lettura di fiabe, filastrocche e storie hanno permesso la produzione personale di nuove creazioni, attraverso la manipolazione e la rielaborazione di queste da parte dei bambini. Il ricalcare, il mescolare, il contaminare, lo sbagliare, il trasformare e il fare alla rovescia¹, come ben sappiamo, stimolano la creatività di tutti.

Si è scelto di procedere come segue:

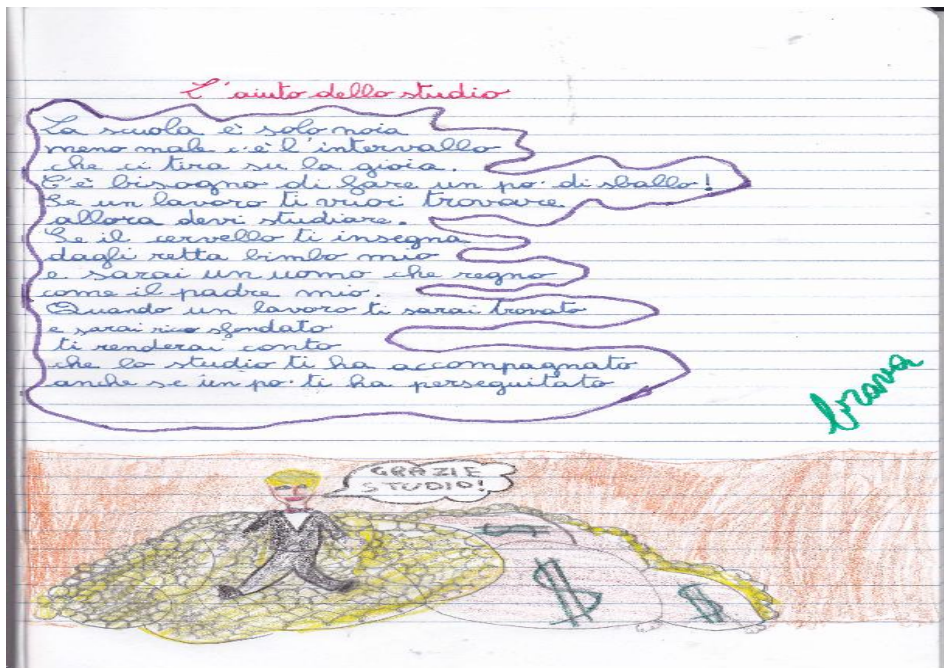
- scelta di un comando
- lettura testo di appoggio inerente al comando
- ricalco del testo di appoggio, riproduzione della morale,
- trasformazione dello stesso introducendo particolari diversi,
- contaminazione con altri testi arrivando alla produzione di un nuovo testo.

Un esempio da un quaderno:

il primo comando scelto :fai la lezione a modo-studia, mobilita le conoscenze già attivate in precedenza e porta ad un lavoro molto interessante nel quale gli alunni, dopo un primo momento in cui manifestano la loro repulsione nei confronti del comando, passano alla considerazione dello studio come necessario

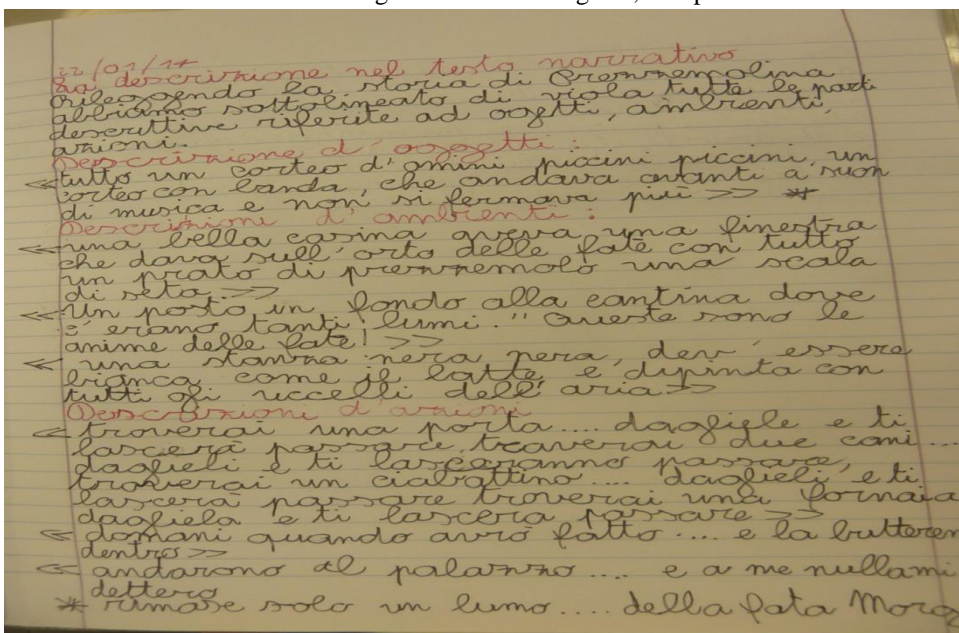
Testo di appoggio: Il libro da mangiare di Gianni Rodari

Mi rendo conto benissimo	Che bellezza con gli amici
che vi sembrerà incredibile,	far merenda in compagnia
eppure eccovi pronto	sbocconcellando un trattato
il libro commestibile.	di mineralogia
E' il libro dell'avvenire,	Chi ha lo stomaco buono
strabiliante invenzione,	può diventare dottore
ci si mangiano i problemi	studiando a due ganasce
insieme con la soluzione.	in meno di ventiquatt'ore
Un capitolo a pranzo,	Ma in attesa che l'invenzione
un capitolo a cena,	ottenga il brevetto di Stato
e la Storia è digerita	ti conviene studiare
con tutti i retroscena.	come hai sempre studiato
Una pagina al giorno	
con un pò d'acqua minerale,	
e al cervello via esofago	
va l'analisi grammaticale	



Il procedimento è stato analogo per altri comandi e divieti. Gli interessanti lavori prodotti hanno impegnato gli alunni a cercare funzioni e scopi diversi nel testo. Scopì che ci hanno portato a concludere che nei comandi quotidiani la famiglia tende a pianificare comportamenti con l'obiettivo di aiutare il figlio nella crescita, nell'acquisizione di sane abitudini, nel raggiungimento di una adeguata formazione, ed educazione .

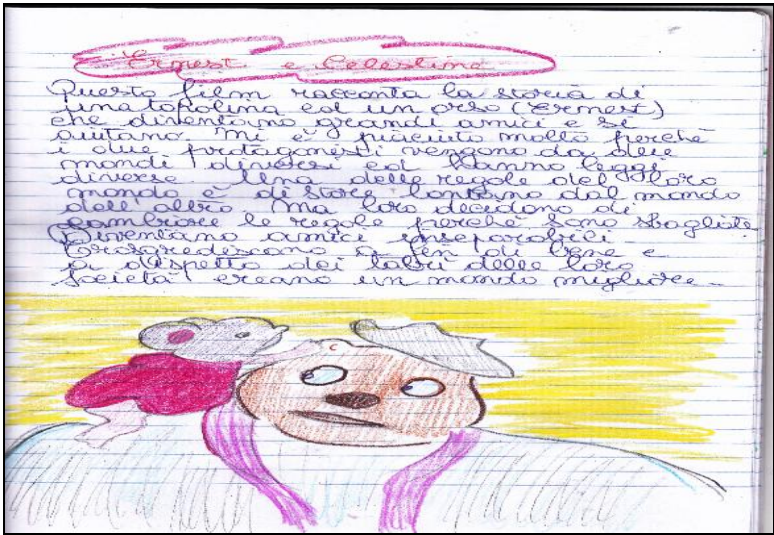
Sempre in questa fase sono state lette e manipolate fiabe aventi come protagonista la trasgressione vissuta come liberatoria, ma riconosciuta come pericolosa. Cercando nella letteratura per bambini, d'obbligo è stato il riferimento a trasgressori per eccellenza quali Pinocchio, Alice e molti altri. Sono state utilizzate fiabe toscane quali Buchettino e Prezzemolina per la loro vicinanza alla lingua dei ragazzi, per studiarne la composizione descrittiva:



1Vedi Rodari G.(1973) , Insalata di favole, Le fiabe a rovescio in Grammatica della fantasia, Torino, Einaudi

E' stata fatta una prima riflessione sulle conseguenze del trasgredire molto spesso negative.. Sono stati letti articoli dalla cronaca a conferma di tutto questo. Infine vi è stato un riferimento anche alla possibilità di un trasgredire "positivo", quando il mittente del comando è "cattivo" e non vuole il nostro bene.

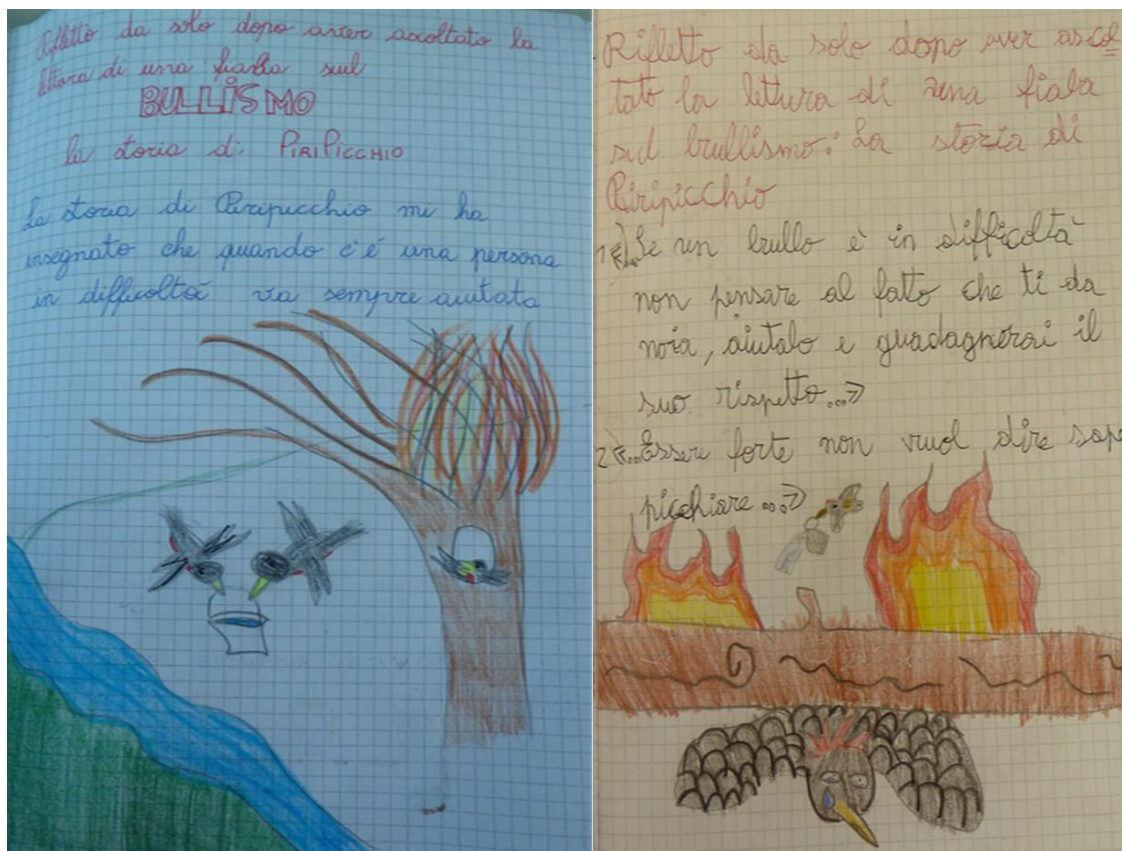
A questo scopo i bambini sono stati condotti al cinema a vedere un film dal libro di Pennac "Ernest e Celestine". Si tratta della storia di due mondi lontani regolati da leggi ferree e chiuse, che per merito dell'amicizia tra una topolina ed un orso, superano storici pregiudizi e si avvicinano l'uno all'altro.



Il testo regolativo è stato analizzato nelle varie discipline, per esempio in storia, con le principali norme di costruzione delle ziqqurat sumere, fondamento per le attuali differenziazioni su base gerarchica, norme che costituiscono un testo regolativo, come gli stessi alunni hanno affermato:



E' stata raccontata la storia di Piripicchio: dalla trasgressione, al bullismo o all'amicizia... ed è stata interpretata dai ragazzi in forma scritta e grafica:



Inoltre è stata fatta notare l'esistenza di testi che, almeno apparentemente, non seguono le regole anche in musica, come il brano che gli alunni hanno appreso a cantare a cappella :

Adiemus di Enja

Ariadamus late
 Ariadamus da
 Aria natus late adua

Aravaretue vate
 Aravaretue vate
 Aravaretue vate latea

Ariadamus late
 Ariadamus da
 Aria natus late adua...

La classe de rêve

Anche i quadri di autore possono essere usati come testi di appoggio, quindi sono stati presentati alle classi alcuni dipinti da utilizzare per la produzione di un testo che contenesse la trasgressione. La tecnica della "classe de rêve" ha permesso di condurre gli alunni in un viaggio virtuale all'interno di un museo. Inizialmente è stato ricreata, con l'uso di travestimenti e giochi di ruolo delle insegnanti, l'ambientazione museale, grazie all'oscurità dell'aula e l'uso della Lim, che ha favorito l'ingresso nell'immaginario attraverso la visualizzazione di un vissuto onirico. I ragazzi si sono ritrovati di fronte i vari quadri solo dopo averne immaginato il contenuto. Il tutto facilitato dalle parole sussurrate dalle insegnanti, diventate per

qualche tempo bigliettaie, guide che spiegavano in lingue diverse il contenuto di tanti dipinti, accompagnatrici nella visita d'istruzione al museo:

Siamo in un museo, ci sono molte persone che si muovono in maniera composta ed in grande silenzio. C'è una grande sala piena di quadri, ma tutti si concentrano davanti ad uno particolare. E' un dipinto molto luminoso. Raffigura una persona molto molto giovane.... Ha un viso vivace ed allegro che nasconde una certa furbizia. Indossa un abito dai colori accesi ed è scalza. Questa persona si trova all'aperto, in campagna. Sullo sfondo si intravede una città- Cosa ha in mano? Ha qualcosa...qualcosa che può servirle magari per allontanarsi da qualcuno o da un luogo..

In un secondo momento i bambini hanno raccontato ciò che avevano immaginato nel loro sogno e le emozioni provate. Le insegnanti hanno quindi mostrato i quadri e così i bambini hanno potuto evidenziare le differenze con quanto immaginato. E' seguita una descrizione oggettiva dei dipinti. Abbiamo cercato di dare un luogo ed un tempo alla scena. I bambini sono stati stimolati a riflettere sulle intenzioni dei protagonisti, formulando varie ipotesi..

I dipinti visionati sono stati i seguenti:

- Bambina con salvadanaio di Cafiero Filippelli (scuola dei Macchiaioli)
- Cancelli di Villa di Zannacchini,(per ricostruire la scena raffigurata)
- Strada nel bosco di Mario Cocchi (per portare a termine la narrazione)
- Il cavallo di Troia del Tiepolo (per raffigurare la trasgressione e completare la narrazione)



Questa tecnica aiuta i bambini a cercare la coesione e la coerenza di testi, creando una sola narrazione

Al termine di questo itinerario, le storie prodotte dagli alunni sono state lette e confrontate per favorire la presa di coscienza dell'esistenza di punti di vista diversi..

Lentamente prendendo le distanze dai testi di appoggio gli allievi hanno prodotto testi liberamente e con una certa sicurezza, facendo tesoro degli stimoli ricevuti fino a questo momento.

LA FASE DELLA RIFLESSIONE LINGUISTICA

Il percorso effettuato fino a questo momento aveva fatto incontrare ai bambini i diversi modi verbali presenti nei comandi e nei divieti, offrendo l'occasione per una riflessione sulla lingua e sulle funzioni di tali modi.

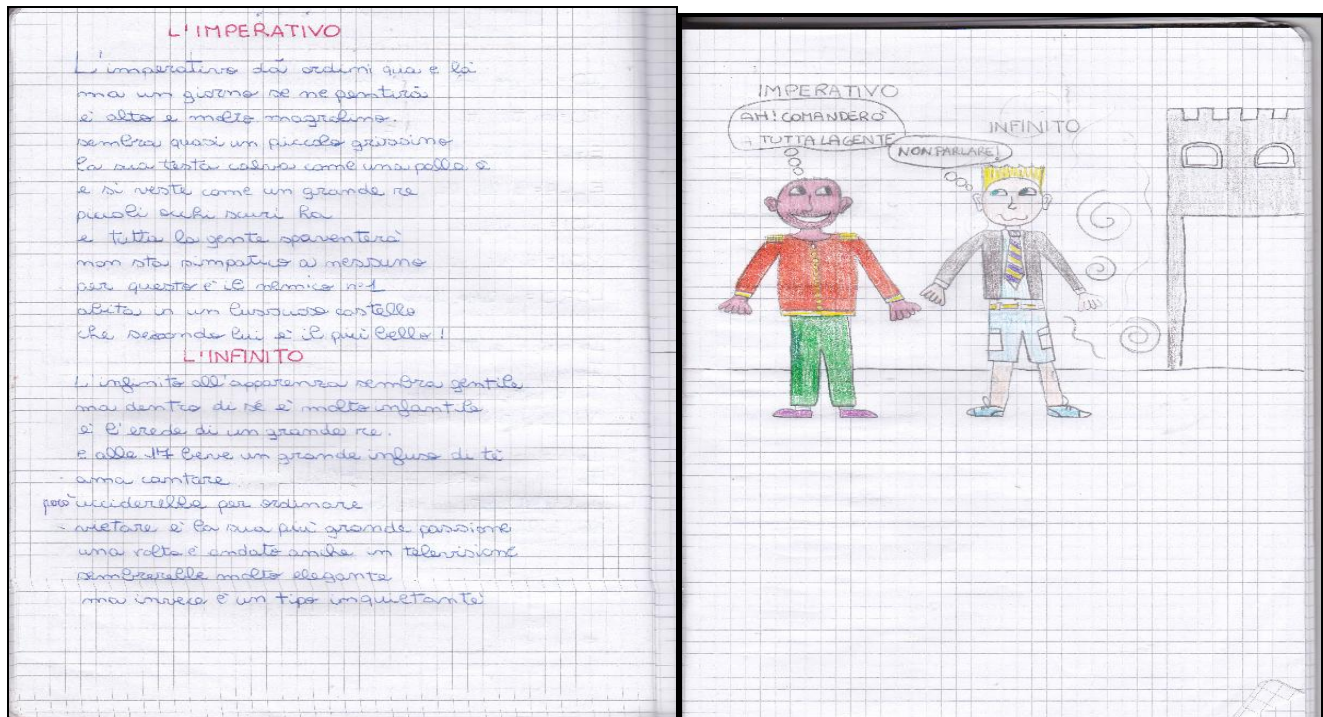
Le classi partendo da alcune voci verbali tratte dai cartellini dei divieti e dei comandi, ha osservato, riflettuto e discusso, arrivando ad alcune conclusioni: il modo del comando che viene utilizzato in famiglia è l'imperativo, sia affermativo che negativo; usato quando l'emittente si rivolge ad una persona precisa che si trova davanti a lui. Per esprimere divieti nell'ambiente esterno invece viene utilizzato l'infinito; rivolto a tutti in generale. L'infinito non definisce precisamente né il destinatario, né il tempo in cui l'azione si compie.

Un alunno ha notato che il verbo all'infinito può fare da soggetto nella frase es "E' vietato scattare foto". Un altro invece che è possibile esprimere un divieto senza verbo, es. "Divieto di scarico".

Il modo indicativo, invece, risulta essere il modo della realtà e della certezza; oltre che della narrazione.

Soltanto attraverso una "grammatica sperimentata e vissuta" e non solo trasmessa il bambino ha la possibilità di capire veramente ed interiorizzare una regola linguistica.

A questo punto i bambini si sono divertiti facendo la personificazione dei due modi incontrati rappresentandoli in una filastrocca accompagnata da un disegno.



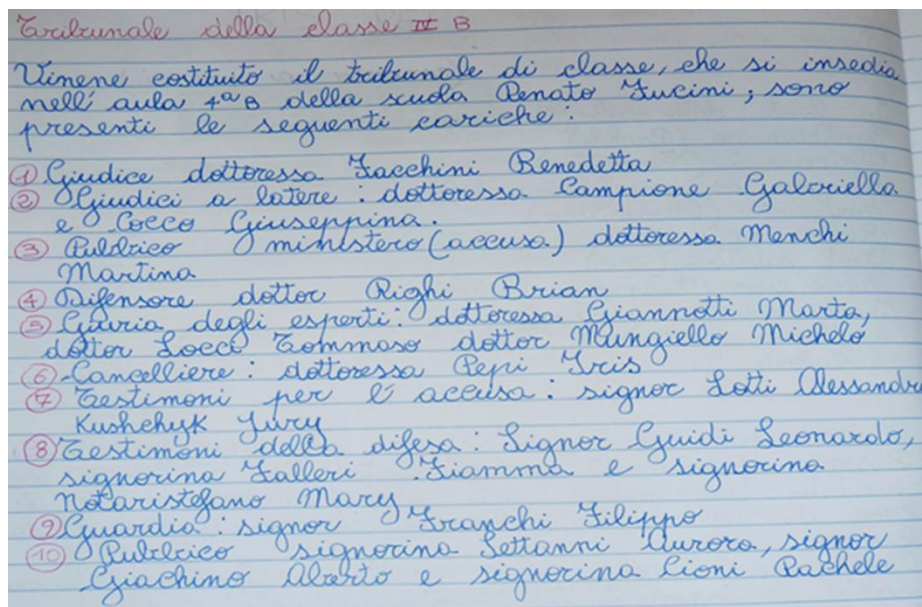
LA FASE DELLA REGOLA SOCIALE E LA FUNZIONE LINGUISTICA DELLA REGOLAZIONE

Questa fase riassume lo scopo di tutto il lavoro: capire l'importanza delle regole, dei principi e delle leggi all'interno della società, nel rispetto delle trasformazioni legate alla cultura del tempo. Il percorso svolto fino a questo punto ci aveva condotti ad una riflessione collettiva sulla regolazione all'interno di qualsiasi tipo di collettività. I bambini hanno quindi cercato di dare la loro definizione di comunità, individuando con una certa facilità le comunità di cui fanno parte, cioè il gruppo familiare, scolastico, religioso, sportivo..

Tutti hanno notato che all'interno di ciascuno di questi gruppi esiste un codice di regole. Si è ragionato sulla bontà e necessità di queste e sulla negatività della trasgressione, sebbene se ne sia ammessa la tendenza come momento liberatorio. Tramite diversi esempi forniti dagli alunni siamo alla conclusione che solo rispettando le regole è possibile evitare il disordine e la confusione.

A questo punto sono stati analizzati testi regolativi (istruzioni di medicine, regole di gioco, istruzioni per costruire qualcosa..). E' stato notato che questi testi incitano il lettore/ascoltatore a fare qualcosa in un determinato modo, fornendo quindi regole precise da seguire. A questo proposito è stato deciso di far costruire un cagnolino di carta seguendo alcune istruzioni che se non seguite non avrebbero prodotto l'oggetto desiderato

E' stato addirittura avviato il "Processo alla regola della ricreazione", con l'istituzione di un regolare tribunale, drammatizzazione dell'organo di amministrazione della giustizia e del procedimento civile, distribuzione di cariche e ruoli da ricoprire...



Ed emissione del relativo verdetto finale:

Verbale del Tribunale della IV^a B
 Alla ora 11 entra la Corte.
 La parola al Pubblico Ministero (Martina).
 Verbale diminuisce il tempo della ricreazione con inizio alle 10:30 e fine alle 10:45.
 Motivazione: le 4^e e la 5^e non riescono a fare lezione.
 Intervento della Difesa (Brian).
 Non è d'accordo.
 Motivazione = tutte le classi devono riposare per poi avere più energie per la lezione seguente.
 Primo testimone dell'accusa (Alessandro).
 "Un giorno la prima faceva confusione, e le altre classi erano disturbate, non potevano fare lezione".
 Il P.M. chiede al 2° testimone (Lusy) che cosa ne pensa dell'orario delle 10?
 Lui risponde che non va bene per la confusione.
 Il Q.M. controinterroga l'ultimo testimone.
 Lui risponde che non vuole aumentare la ricreazione neanche di 5 minuti.
 Il III testimone afferma che i bambini di prima devono

K
 VII
 Ta
 giuramenti fare ricreazione più a lungo perché sono più piccoli
 il quarto testimone (Paolo) dice: "Io ho d'accordo perché
 direi la lezione abbiamo avuto un momento di disattenzione".
 Il quinto testimone (Leonardo) aggiunge: "Anche a noi piacerebbe
 fare più ricreazione, lasciamo sempre a metà i giochi".
 Ossinga del P.M.
 Ossinga dell'Q.M.
 Se giurie si ritirano con il giudice la guardia
 accompagna (Alberto) accompagna il rappresentante della
 giurie per portare a conoscenza il Verdetto finale
 A favore del P.M. i 7/8 delle giurie con chiusa
 aggiuntiva:
 la ricreazione sarà ridotta ma si richiede una pausa
 nel dopo mezza di 10 minuti, se la classe ha mantenuto un
 corretto comportamento.
 Il giudice (Benedetta) afferma a conclusione "Così è deciso
 e la Corte si ritira".

I bambini a poco a poco hanno rivalutato l'importanza dell'osservanza delle regole, dei principi e delle leggi ed hanno concluso: Senza regole non si può neanche giocare!

E quindi, perché non costruire la casa delle regole di ciascuna classe?



A conclusione di una avvenuta interiorizzazione dell'importanza della regola per una buona e serena convivenza, viene deciso un indirizzo molto speciale il cui numero corrisponde al numero dei bambini e degli insegnanti di ciascuna classe .

